

ORTOLANI E RINALDI ESPULSI DALL'ORGANIZZAZIONE UNITARIA

Il Comitato centrale dei facchini respinge il tentativo di scissione

Presenti alla riunione 20 membri su 27 - L'on. Magno nuovo segretario del sindacato - I due transfughi avevano convocato una riunione all'insaputa della segreteria - Una dichiarazione del sindacato di Milano



La riunione del Comitato centrale del Sindacato facchini mentre parla l'on. Di Vittorio.

Teri mattina ha avuto luogo nella sede della CGIL la riunione del Comitato centrale dei facchini... I due transfughi avevano convocato una riunione all'insaputa della segreteria...

zione presa e deplora che alcuni dirigenti del sindacato si siano prestati alla speculazione politica...

Gastone Palazzi, che partecipò alla riunione di Roma in rappresentanza dei facchini milanesi, in una dichiarazione affermò che si ritiene priva di valore la firma da lui sottoscritta...

I COMIZI DEL P.C.I.

Diciassette congressi provinciali della Federazione giovanile comunista

- Oggi
- RAVENNA, G.C. Pajetta
LIVORNO, D'Onofrio
PARMA, Fortunati
PIACENZA, Pesenti
MASSA LOMBARDA, Maciocchi
- Domani
- FANO (Pesaro), Longo
AREZZO, Ingrao
LUGO, G.C. Pajetta
CAMPOBASSO, Terraolini
- MASSA MARITTIMA, Bu-
nelli
SALUGO, Leone
SOLAROLO (Ravenna), M.
A. Maciocchi
AVERLINO, Napolianno
IMPERIA, Natta
VERTESSANO, Natta
ROMANO L. (Bergamo),
Nicoletto
GROSSETO (Bergamo),
Nicoletto
LORETO (Pesara), Spal-
lone

I congressi della FGCI

- Oggi e domani si svolgeranno i seguenti Congressi della FGCI:
- BIENA (4-5), presiederà Enzo Truelli
UDINE (5), presiederà lo on. Giacomo Pellegrini, della Direzione del P.C.I.
BRESCHIA (4-5), presiederà Dino Sanloriano
BENEVENTO (4-5), presiederà Domenico Davoli
MANTOVA (4-5), presiederà Guido Vegni
IMPERIA (5), presiederà Dino Medici
GORizia (5), presiederà L. Sestini
ORISTANO (5), presiederà Ventura Valentini
- CASERTA (4-5), presiederà Rino Serri
SASSARI (5), presiederà Giancarlo Fasano
TRAPANI (5), presiederà Giovanni Bignardi
CAGLIARI (5), presiederà Leonardo Banfi
FROSINONE (5), presiederà Maurizio Bacchelli
VICENZA (5), presiederà Renzo Antoniazzi
ASCOLI PICENO (5), presiederà Sergio Rocchi
LECCE (5), presiederà Michele Notaranni
AVEZZANO (5), presiederà Luigi Ficcadenti

IN RISPOSTA ALLE SPECULAZIONI AVVERSARIE

Manifesto comune a Rimini dei consiglieri del PCI e del PSI

Riaffermato l'impegno unitario per l'amministrazione cittadina - Il dibattito in corso non ha altro scopo che rafforzare l'unità - Stenata polemica dell'Avanti!

RIMINI. 3. — Dopo la prima riunione del nuovo Consiglio comunale di Rimini, che ha visto decisamente schierata la maggioranza socialcomunista nelle elezioni del compagno Accermann alla carica di sindaco e nella formazione della Giunta, una ridda di voci allarmistiche è stata diffusa ad arte sulle prospettive immediate della amministrazione comunale. Coderste voci, evidentemente interessate, pretendevano di farsi accreditare da un manifesto della locale sezione del PSI che — seppure poteva indurre ad alcune perplessità — non si proponeva certo di superare i termini di un franco dibattito critico all'interno dei due partiti operanti.

altro estranei all'attività amministrativa — non intaccata minimamente la volontà e l'impegno comune di portare avanti la lotta e l'azione di guida nell'amministrazione comunale che a giorni essi intrepidamente nel corso del tempo affermano che il dibattito in corso fra i due partiti è iniziato e sarà portato avanti solamente per contribuire a rafforzare l'attuale unità che dal superamento e dal chiarimento in atto delle divergenze uscirà rinvigorita e trarrà nuovo slancio e capacità.

I due gruppi consiliari, inoltre, si impegnano ad operare affinché questa unità sia consolidata, ritenendo l'unità dei due partiti presupposto per una più larga partecipazione di forze democratiche alla direzione del Comune. I due gruppi consiliari, mentre si accingono ad assumere la direzione dell'amministrazione comunale e ad affrontare i problemi cittadini — resi ancora più gravi e difficili a risolversi dopo ventotto mesi di gestione commissariale — rivolgono un appello alla popolazione affinché essa si unisca e si stringa attorno alla amministrazione elettiva per sorreggerla nell'attività futura.

GRAVISSIMO COLPO NELL'UDIENZA DI IERI CONTRO LA MONTATURA ANTIPARTIGIANA

Un agente di P.S. che scortava Mussolini conferma in tribunale che il tesoro di Salò ripartì da Dongo con l'autocolonna tedesca

Gorrieri non poteva aver alcuna ragione di risentimento personale contro «Neri», e «Gianna», - Fu lo stesso Vergani a far revocare la condanna a morte decretata dal comando partigiano contro i due sospetti di essere passati al nemico - L'accusa di omicidio non è sostenuta da nessuna prova

(Dal nostro inviato speciale) PADOVA. 3. — Stasera sul finire dell'udienza, mentre i giornalisti iniziavano la corsa ai telefoni e gli avvocati prendevano la via degli alberghi, in un'aula accudita e stanca si è verificata una testimonianza che avrà probabilmente un peso decisivo nel processo in corso alla Corte d'Assise di Padova.

partigiani hanno dato via libera verso la Svizzera. Questo ha deposto un teste assolutamente non sospettabile in quanto era stato il testimonio dell'agente di P.S. Pietro Carradori, già addetto alla guardia personale di Mussolini. Messio di capelli, alto circa due metri, il Carradori è stato l'ultimo teste del giorno. Ha raccontato: «Il 24 aprile con il capitano Nudi e il prefetto Gatti segretario di Mussolini, mi sono recato a Dongo, dove era la sede del governo a prelevare il tesoro riservato della Repubblica. Si trattava di 54 chiodi di sterline oro, di 21 chili di franchi svizzeri in ta-

glia di mille, di 16 chili di franchi francesi, alcuni chili di pasticci, 36 chili di lire italiane in banconote da mille lire. Rinchiuso in una grossa valigetta questo tesoro venne portato dapprima alla prefettura di Milano quindi la sera del 25 aprile, trasportato sull'auto del prefetto Gatti che seguì la colonna. Quando la macchina venne bloccata con le altre tra Musso e Dongo, trasferimmo il tesoro su un autotreno tedesco. PRESIDENTE — E poi, da chi venne preso, che fine fece? TESTE? Nulla, rimase sul posto. L'autotreno che fui poi lasciato partire dai partigiani con tutti gli altri automezzi tedeschi. PRESIDENTE — E' certo di questo?

incarcerato per sette anni e il più doloroso capitolo del processo. Non poteva essere diversamente dal momento che la storia non si è per nulla preoccupata di approfondire l'indagine e di fornire più probanti e consistenti indizi sulla fondatezza delle terribili accuse che si sono scatenate contro Vergani e Gorrieri.

Le discussioni e i dissensi insorti a Rimini, dopo la comune vittoria elettorale, tra le organizzazioni comunista e socialista sono stati, dunque agevolmente superati. Non vi era ragione di dubitare. E' comprensibile infatti che, in questa o quella provincia, possano manifestarsi dissensi ed anche contrasti tra compagni comunisti e socialisti sulle questioni locali e sulle soluzioni da adottare: soluzioni molteplici, che per esempio comportano a Cremona un sindaco socialista e a Rimini, per molte ed evidenti ragioni, contrario. Altrettanto naturale è, però, che i dissensi siano composti, nonostante le speranze dell'avversario che vorrebbe veder degenerare discussioni tra compagni e amici in polemiche tra avversari.

Dietro la montatura dell'oro e del sangue

(Dal nostro inviato speciale) PADOVA. 3. — E' una decina d'anni, ormai, che si sente parlare del «tesoro di Dongo», quel tesoro che — come annunciava trionfalmente il Gazzettino — «è finito nelle casse del PCI di Como». E a forza di parlare, come avviene nella favola, esso è diventato più ingente di quello nascosto nella caverna di All'babà.

glia di mille, di 16 chili di franchi francesi, alcuni chili di pasticci, 36 chili di lire italiane in banconote da mille lire. Rinchiuso in una grossa valigetta questo tesoro venne portato dapprima alla prefettura di Milano quindi la sera del 25 aprile, trasportato sull'auto del prefetto Gatti che seguì la colonna. Quando la macchina venne bloccata con le altre tra Musso e Dongo, trasferimmo il tesoro su un autotreno tedesco. PRESIDENTE — E' certo di questo? TESTE? Nulla, rimase sul posto. L'autotreno che fui poi lasciato partire dai partigiani con tutti gli altri automezzi tedeschi. PRESIDENTE — E' certo di questo? TESTE? Nulla, rimase sul posto. L'autotreno che fui poi lasciato partire dai partigiani con tutti gli altri automezzi tedeschi.

La decisione del Comando

- Un terzo incontro — racconta Vergani — lo ebbi con «Neri» a Milano, alle soglie dell'inverno quando si poneva il compito di superare il periodo invernale senza smobilizzare le nostre forze. «Neri» era incaricato di una missione in Svizzera per procurare armi, munizioni, ricambi per la Fiat. Le decisioni prese in quel momento si aveva in lui. Purtroppo, ritardò la sua partenza e cioè gli costi l'arresto». «Neri», divenuta nel frattempo la sua amante. Segue il racconto di Gorrieri e del suo comando garibaldino dovettero essere spostati.

Assolti a Udine tre partigiani friulani

UDINE. 3. — Con assoluzione piena si è concluso alla Corte d'Assise di Udine il processo inteso contro gli ex partigiani Franco Michelini, Alfredo Sghezzi e Pier Giappono Bascheria, già appartenenti alla formazione garibaldina, imputati in quanto tutti e tre sono espatriati da tempo) dell'uccisione di due profughi dalmati. L'incoscienza dell'accusa è emersa sin dalle prime battute del processo con le deposizioni dei testi basate nella maggior parte sopra supposizioni.

Tuttavia dal caso di Rimini, già risolto o in via di risoluzione, l'Avanti! ha ieri preso pretesto per una polemica più generale. In termini incomposti, riferendosi al manifesto polemico «L'Unità», i socialisti riminesi, l'organo del PSI ha accusato il nostro partito di condurre «campagne di insinuazioni o addirittura di calunnie», di tornare alla «prassi staliniana del traditore da sopprimere o da squallida rinuncia».

Una riunione a Roma per gli enti lirici

Nell'imminenza del Consiglio dei ministri che dovrà discutere il progetto di legge per la gestione, si sono riunite ieri a Roma in assemblea le commissioni interne degli enti lirici e dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

IL PRIMO SUCCESSO RAGGIUNTO NELLA LOTTA IN CORSO

La più grande azienda agricola di Adria ha stipulato un accordo con i braccianti

(Nostro servizio particolare) RIZZO DI BAGNOLO DI PO. 3. — La lotta dei braccianti del Polesine non cessa e oggi il più grande agrario della zona di Adria, Alfredo Gaillard, con un azienda di 220 ettari a Bellombardo, è stato costretto a firmare un accordo. Quando il maltempo cesserà e il sole tornerà sull'immensa pianura polesana la manodopera urgerà impellente; sarà questo un momento decisivo dello sciopero degli 80 mila braccianti salaricati e compartecipanti del Polesine.

Una riunione a Roma per gli enti lirici

Nell'imminenza del Consiglio dei ministri che dovrà discutere il progetto di legge per la gestione, si sono riunite ieri a Roma in assemblea le commissioni interne degli enti lirici e dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

La lotta dei braccianti del Polesine non cessa e oggi il più grande agrario della zona di Adria, Alfredo Gaillard, con un azienda di 220 ettari a Bellombardo, è stato costretto a firmare un accordo. Quando il maltempo cesserà e il sole tornerà sull'immensa pianura polesana la manodopera urgerà impellente; sarà questo un momento decisivo dello sciopero degli 80 mila braccianti salaricati e compartecipanti del Polesine.

UIL: hanno dichiarato quattro giorni di sciopero in un primo tempo. Da tre giorni trattative e spararono voci di trattative. Nessuna trattativa è in corso. Ma da fonte attendibile sappiamo che i dirigenti della D.C. stanno manovrando contro la lotta in corso.